

Life & Style

IL LIBRO

La Cattedrale di Sant'Agata un racconto per immagini

“Agata e la sua cattedrale” – testi di Rosanna Quattrocchi e foto di Francesco Sacco – è per l'appunto la narrazione tramite immagini e testo nonché rappresentazione grafica di dipinti e sculture – dell'edificio di culto dedicato alla patrona di Catania. L'occhio attento di Francesco Sacco e il commento – dalla estrema grazia poetica – di Rosanna Quattrocchi fanno di questo volume un libro speciale. In questo modo, uno studio sul prospetto della cattedrale eseguito dall'apprezzato fotografo catanese, finisce con il trasformarsi. Grazie anche a Rosanna Quattroc-



chi, che con fine sensibilità e padronanza della parola, con i suoi commenti arguti e storicamente documentati, rende leggibile ogni scatto che costella questa monografia policroma, a metà fra un catalogo e un libro di poesie. Intitolata a Sant'Agata, la cattedrale custodisce le sue spoglie all'interno di una cappella a lei dedicata. La Basilica si affaccia su piazza Duomo, una delle più importanti piazze tardo barocche che contraddistinguono l'assetto urbanistico dopo la ricostruzione seguita al sisma del 1693.

GIO. GE.

La mostra. Al Museo diocesano di Acireale fino al 9 giugno la “Passio Domini nostri Jesu”, 12 splendide incisioni che rappresentano le “stazioni” del calvario di Cristo, dall'ultima cena alla Resurrezione. Opere, realizzate tra il 1497 e il 1511, caratterizzate da una forte drammaticità e da un grande senso teatrale



La passione di Dürer

Le figure umane, sempre in primo piano, s'impongono sulla scena per l'espressività dei volti e dei gesti, mentre la natura e il paesaggio, dai forti caratteri gotici, rimangono sullo sfondo

PINELLA LEOCATÀ

Fino al 9 giugno, al Museo diocesano di Acireale, è in mostra, per la prima volta nella Sicilia Orientale, la “Passio Domini nostri Jesu”, la Grande Passione di Albrecht Dürer, uno dei più importanti artisti del Rinascimento nordico. Si tratta di 12 splendide incisioni che rappresentano le “stazioni” del calvario di Cristo, dall'ultima cena alla morte in croce fino alla Resurrezione. Opere realizzate tra il 1497 e il 1511 e contenute in un volume – uno dei primi realizzati dopo l'invenzione della stampa

– custodito fino al 1958 da una bibliotecaria e filologa di Filadelfia, Carnie Estelle Doheney, e poi, dopo la sua morte, messo all'asta sul mercato antiquario dove è stato acquistato, nel 1989, dalla Regione Siciliana. Ora è parte del patrimonio della Biblioteca regionale Alberto Bombace. Insieme alle 12 incisioni di Dürer sono esposti anche due pezzi quattrocenteschi di notevole pregio – la Pace, scultura in avorio su legno, e la Tavola della Pietà – entrambi provenienti da Randazzo, antica sede estiva della corte aragonese.

La mostra è stata voluta e promossa dalla sovrintendente Rosalba Panvini, insieme al vescovo di Acireale Antonio Raspanti, nell'ambito di tutta una serie di iniziative volte a valorizzare il patrimonio artistico delle varie diocesi. Le incisioni di Dürer, splendide per la «precisione del segno e la minuziosità dei particolari, esprimono – come è sottolineato negli apparati didattici – la tensione drammatica della religiosità nordica» e rivelano l'anima del Rinascimento del Nord Europa con il suo cambio di prospettiva per cui «le opere vengono giudicate non solo per la perizia tecnica, ma come intima espressione dell'artista che si fa inter-

L'ARTISTA



ALBRECHT DÜRER (Norimberga, 21 maggio 1471 – Norimberga, 6 aprile 1528), è stato un pittore, incisore, matematico e trattatista tedesco. Dürer, pittore e incisore tedesco, conosce e ammira l'arte italiana. Nelle sue opere combina la prospettiva e le proporzioni rinascimentali con il gusto tipicamente nordico per il realismo dei dettagli.

prete del suo tempo». Il “racconto” che Albrecht Dürer fa della Passione di Cristo è caratterizzato da una forte drammaticità e da un grande senso teatrale che in seguito impronerà le rappresentazioni e i riti della Sicilia del Seicento. Le figure umane, sempre in primo piano, s'impongono sulla scena per l'espressività dei volti e dei gesti, mentre la natura e il paesaggio, dai forti caratteri gotici, rimangono sullo sfondo e sembrano partecipare dell'azione rappresentata, come gli alberi spogli e contorti dell'Orto degli Ulivi e del calvario, o la natura rigogliosa dello splendido Cristo Risorto che ascende al cielo dentro una raggiera di luce e di angeli. A sottolineare lo scontro religioso e culturale tra i seguaci di Gesù e le guardie romane e i sacerdoti ebrei è la fattura delle vesti, poveri stracci per i primi, ricche vesti e turbanti per gli uomini del sinedrio e armature ed elmi con pennacchi lussureggianti di piume che si aprono a ventaglio, come le code dei pavoni, per i soldati. Insolita e particolare la rappresentazione di alcune delle “stazioni”, come quella in cui il sangue che sgorga dalle mani, dal costato e dai piedi del Cristo crocifisso è

raccolto in piccoli vasi dalla Maddalena e da due angeli sospesi ai lati della croce, al posto dei ladroni, assenti dalla scena. Ogni incisione era accompagnata, sul retro, dalla spiegazione della scena successiva, un racconto in latino opera del monaco benedettino Benedictus Chelidonius. Il frontespizio del volume si apriva con la rappresentazione di un Cristo coronato di spine e con una sorta di anticipatrice rivendicazione del diritto d'autore affermato grazie alla “particolare licenza del gloriosissimo imperatore dei Romani Massimiliano”. “Ascolta tu che insidi e cerchi di rubare il lavoro e l'impegno altrui” è l'esordio che si conclude con la minaccia di grandi guai a chi contravverrà a questo ordine.

La mostra – curata da Ida Buttitta e Maria Lucia Giangrande della sovrintendenza di Catania, e arricchita dal video realizzato da Riccardo La Spina – è visitabile al Museo diocesano (Piazza D'Amico, via Genuardi 16) fino al 5 maggio tutti i giorni dalle 10,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 19; dal 10 al 31 maggio solo venerdì, sabato e domenica con gli stessi orari; e dall'1 al 9 giugno tutti i giorni.

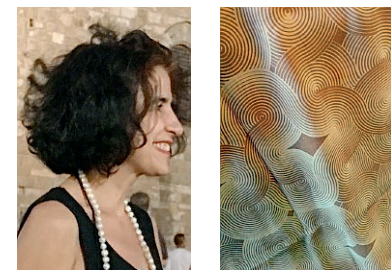
LA LETTERA

La tovaglia di Ornella Noorda quella dei compleanni e della felicità

GIOVANNA GIORDANO

Cara Ornella Noorda, non ti conosco ma la tua vita si è intrecciata alla mia da quando ero bambina e ora ti racconto perché. Tu sei una delle più eleganti designer e la moglie pure di Bob Noorda anche lui designer. Nessuno sa cara Ornella, quanto togli e quanto dà un artista alla sua donna. Disegnare insieme andare per mostre trovare soluzioni fantasiose, due penne e due matite, lo stesso letto per trasmettersi i sogni. C'è chi dice che in una coppia di artisti uomo e donna, a rimetterci è sempre la donna. Chissà come è andata a voi. So soltanto che la tua fantasia si è intrecciata un giorno alla mia vita e lì è rimasta. Disegnavi cose così belle tu e una di queste è entrata nella mia casa di Milano. Avevo sei anni, magra, occhi e capelli neri e quello era il giorno del mio compleanno. Tutto era pronto torta mimosa candeline bambini e regali, mamma e papà custodi della mia felicità, le carte del mercante in fiera. Mancava però la tovaglia per il tavolo o, per meglio dire, la mamma aveva solo tovaglie ricamate con fiori e pizzi anche della bisnonna e mi sembravano vecchie e sapevano di muffa.

Non mi piacevano quelle tovaglie. Allora mi è arrivata la tua tovaglia gialla, come scende un aquilone



magico in casa di una bambina, una tovaglia gialla disegnata da te con le spirali modernissime. Un regalo di Marisa e Giò Semprini amici e vicini di casa. Te li ricordi? Una coppia così unita e pronta sempre ai viaggi nel mondo e nella mente. Questa tovaglia l'ha portata Marisa alla mia mamma dentro una carta d'argento e mi è sembrata una tovaglia spaziale. E spaziale era veramente tutta un intreccio di spirali optical gialle su un fondo giallo più scuro, come un labirinto. Il bordo poi con onde regolari e concluso con un orlo a giorno. Stoffa leggera di cotone a trama sottile come ali di farfalle. Su quella tovaglia dunque le mie prime sei candele e voci allegre di bambini e la mano sempre a Francesca, la figlia di Marisa e Giò.

Che compleanno stupendo con il profumo di meringhe e il gelato di fragola e i gianduiotti Baratti e i pasticcini a piramide di cioccolato e le pizzette fatte dalla mamma con l'acciuga siciliana e il pomodoro. Quello il primo compleanno con la tua magnifica tovaglia. Poi il secondo, il terzo, il quarto e fino all'ultimo. La tua tovaglia è per me da allora “la tovaglia del compleanno”. Così la chiamavo con la mamma. Sempre la stessa tovaglia con le spirali allegre e cambio casa cambio vita cambia lo scenario della mia esistenza e la tovaglia è sempre quella tua. E sempre nuovi compleanni arrivano e lei è sempre lì a dirmi che la tua allegria resta e così il desiderio di essere felice come allora.

giovangiordano@yahoo.it

SCRITTI DI IERI

Il caso Huawei conferma il cambiamento degli equilibri mondiali. E forse non è stato un buon affare abbracciare la Via della Seta

Lo scontro Usa-Cina riguarda anche noi

TONY ZERMO

Mentre in Italia siamo immersi nelle piccole beghe di potere, il mondo cambia sotto i nostri occhi. Scrive su “Repubblica” Federico Rampini, quel bravo giornalista con le bretelle e i capelli da spiritato: «Ricordate “Chimerica”? Il neologismo fondeva “China-America”. Fu di moda in un'epoca in cui sembravano avviate a diventare quasi una cosa sola. Almeno sul piano dell'economia e della finanza. Quell'epoca si è chiusa e non tornerà più. Sta succedendo, a grande velocità, ciò che molti esperti consideravano impossibile. I dazi di Donald Trump sono solo l'acceleratore di un divorzio che cambierà le mappe del no-

stro futuro e avrà conseguenze anche sull'Europa. La resa dei conti precipita a tutti i livelli: le maggiori multinazionali Usa stanno rivedendo i loro piani cinesi e la loro dipendenza da quel mercato di sbocco, o da quella base produttiva».

E Rampini porta l'esempio di Google che decide di negare il proprio software alla Huawei, colosso della telefonia: «L'azienda americana preferisce perdere un grosso cliente cinese piuttosto che esporsi al suo spionaggio elettronico (e alle sanzioni del governo federale). Casi come questo si stanno moltiplicando. È la fine di un pezzo di storia della globalizzazione durato almeno un quarto di secolo. Con esso tramonta anche un certo ordine mondiale: finché tra Washington e



GUERRA TRA COLOSSI DELL'HI-TECH

Pechino prevaleva la convinzione di avere molto da guadagnare nella divisione dei ruoli, il loro rapporto generava stabilità, compenetrazione, reciproco vantaggio. Ora tutto il resto del mondo, compresi tanti settori del made in Italy che in Cina hanno avuto successo, e quegli ambienti dell'economia italiana attirati dalle nuove Vie della Seta di Xi Jinping, debbono sapere che le regole del gioco globale stanno cambiando. Sarà difficile per tutti rimanere neutrali nella grande sfida».

A questo punto può darsi che non sia stato un buon affare abbracciare la Via della Seta per qualche cesto di arance e qualche bottiglia di vino, allontanandoci dalla politica americana che è sempre stata la nostra stella polare.